

I pitagorici

Aristotele, *Metafisica*, A, 5, 986a15-20

In questo breve passo troviamo (ancora una volta grazie alla testimonianza di Aristotele) una sorta di compendio o sintesi delle principali dottrine dei pitagorici. L'affermazione più importante è quella iniziale, nella quale ci viene detto che il numero non solo è il costitutivo materiale degli esseri, ma è anche costitutivo delle loro proprietà e dei loro stati. Che il numero sia costitutivo degli stati e delle proprietà delle cose è una tesi facilmente comprensibile, da un certo punto di vista, ma che sia anche il costituente materiale di esse è molto meno intuitiva-

mente evidente. Per comprendere al meglio questa asserzione dobbiamo tenere presente che per i pitagorici esiste una equivalenza sostanziale tra numero e figura geometrica, che in linea di principio dovrebbe permettere il passaggio dall'uno all'altra e viceversa. Come è relativamente facile pensare alle proprietà delle cose in termini numerici, così è altrettanto facile pensare alla composizione materiale delle cose in termini di figure geometriche. Data l'equivalenza tra figure geometriche e numeri, ne segue che i numeri sono costitutivi anche della realtà materiale delle cose.

Anche costoro sembrano ritenere che il numero sia principio non solo come costitutivo materiale degli esseri, ma anche come costitutivo delle proprietà e degli stati dei medesimi. Essi pongono, poi, come elementi costitutivi del numero il pari e il dispari; di questi, il primo è illimitato, il secondo limitato. L'universo deriva da entrambi questi elementi, perché è, insieme, e pari e dispari. Dall'Uno, poi, procede il numero; e i numeri, come si è detto, costituirebbero tutto quanto l'universo.

GUIDA ALLA LETTURA

In questo passo, nel modo in cui viene intesa la distinzione tra numeri pari e dispari, interpretata nel senso dell'illimitato e del limitato, e nello statuto particolare che viene dato all'Uno, che non è visto come un numero ma come il principio dal quale tutti i numeri si originano, troviamo le radici della degenerazione della dottrina pitagorica sui numeri a numerologia, cioè la ricerca di presunti significati occulti o magico-religiosi racchiusi nei numeri. Infatti, uno dei temi principali dell'antica filosofia pitagorica fu quello della determinazione degli opposti, fondata sulla coppia pari/dispari, da cui erano fatte derivare le

altre (limite/illimitato, luce/tenebre, maschio/femmina, bene/male, e così via), che segnavano i criteri delle riflessioni sul mondo della natura e su quello dell'uomo. Ma interpretare le proprietà dell'essere pari e dell'essere dispari in questo modo significava reintrodurre una classificazione dei numeri di tipo qualitativo, cioè soggettiva e in continuo mutamento. Si tratta, quindi, di una classificazione non quantitativa, ossia non gestibile all'interno del linguaggio della matematica, bensì di altri codici linguistici (poetico, religioso, ecc.). Ciò crea le premesse per la conseguente degenerazione della stessa matematica in numerologia.

LAVORIAMO CON IL TESTO

INDIVIDUARE INFORMAZIONI

1. Individua e sottolinea le parole chiave riferite al numero (ti può essere utile rivedere il paragrafo 1.8).
2. Completa la seguente frase: «Tutti i numeri procedono...».

SVILUPPARE INTERPRETAZIONI

3. Secondo quanto riferisce Aristotele, i pitagorici pongono il numero come principio «non solo costitutivo materiale degli esseri, ma anche costitutivo delle

proprietà e degli stati dei medesimi». Chiarisci il significato di questa affermazione.

4. Come spiegano i pitagorici l'origine dell'universo?

RIFLETTERE SUL SIGNIFICATO DEL TESTO E VALUTARLO

5. I pitagorici individuano un nesso tra la matematica e la struttura dell'universo. Rifletti su questa intuizione dei pitagorici e prova a metterne in luce la valenza scientifica e la straordinaria attualità.